

IL DIBATTITO AL CC SULLA RELAZIONE DI NAPOLITANO

Bassolino

Evitando gli appaltamenti congiunturali, l'impegno nostro deve concentrarsi sui nodi strutturali della crisi. Dal versante meridionale viene pressante la richiesta di scelte rigorose che non possono essere indolore. A livello di guardia è la disoccupazione, profonda è la crisi del vecchio e nuovo apparato industriale, diminuisce la capacità produttiva dell'agricoltura; il Mezzogiorno si presenta come una periferia produttiva. La crisi delle Partecipazioni Statali ha ormai effetti dirompenti, e occorre dire che se sarà intaccata la presenza della classe operaia occupata, la tenuta del tessuto democratico diventerà un'impresa assai ardua. Dobbiamo guardare tuttavia da una lotta puramente difensiva. A modificazioni, anche profonde, si va in ogni caso. Il problema è da guidare sarà o no la classe operaia con i suoi strumenti di democrazia e di controllo. Ma dal Mezzogiorno — dobbiamo parlare per tutto il paese perché è al di fuori del Mezzogiorno — che è possibile proporre uno sviluppo qualitativamente diverso per tutti. La battaglia che dobbiamo dare non è dunque una battaglia angustiante economicista, ma una grande battaglia anche ideale e culturale che ponga il Mezzogiorno al centro dello scontro politico. Condizione per realizzare tutt'questo è una piena coerenza nazionale del movimento operaio, problema questo tuttora aperto; una coerenza nazionale in mancanza della quale possono aprirsi, nel Mezzogiorno ampi spazi alla demagogia antiproletaria anticomunista. Se le attuali difficoltà nell'ottenerci reali cambiamenti si trasformassero nella convinzione che sia impossibile un profondo mutamento della situazione e delle cose, intorno alla DC potrebbe coagularsi — è questo un pericolo per nulla ipotetico — una vasta area di consenso, di tipo moderato, e la DC stessa funzionerebbe quale «ombrello di protezione» in una crisi giudicata insolubile. Di fronte alle richieste di ritorno all'opposizione — cui pure potremmo essere obbligati dalle scelte di — occorre dire non solo che le elezioni anticipate sarebbero l'esito, ma che si imbarcherebbe una apparente e inutile scorreria. La questione vera è quella di imporre al governo grandi scadenze politiche, di stringere per ottenere misure concrete e subite (soprattutto nella politica delle Partecipazioni Statali) per la salvezza del Meridione. Lo stallo dell'intesa a sei dipende dal fatto che ancora non è stato interamente sciolto lungo una strada, finora mai percorsa, il nodo del rapporto fra qualità della lotta e quadro politico. La lotta deve essere portata ad un livello capace di coinvolgere la stessa dello Stato, senza di che il sistema di potere di cui sarà intaccato, e quindi l'intesa non sarebbe una politica di trasformazione e di rinnovamento. Per evitare ogni visione diplomatica degli accordi, ogni visione veticistica, occorre rendere più esplicativi i nessi tra obiettivi di sviluppo, riforma dello Stato, costruzione di forme di democrazia organizzata, di nuovi rapporti tra democrazia di base e istituzioni. Essere opposizione di massa ad ogni scelta sbagliata, costruire un governo di massa del programma: questa è la strada per far maturare una nuova direzione politica.

Bonistalli

Occorre avere coscienza — ha detto il compagno Bonistalli — che l'adesione dell'opinione pubblica allo sforzo che stiamo compiendo come partito in questa difficile situazione politica non è sempre completa. Vi è certo nei ceti medi (imprenditori, settori commerciali) un atteggiamento che riconosce il nostro impegno per la salvaguardia delle istituzioni e per evitare il «salto nel buio», ma non sempre vi è una piena disponibilità alla politica di trasformazione che noi intendiamo portare avanti. Vi è quindi un problema faticoso di mobilitazione delle masse per sviluppare il rapporto della classe operaia con gli altri strati sociali che stentano a realizzarsi. C'è, naturalmente, chi tenta di mettere in difficoltà il nostro partito, così come esiste nel partito la preoccupazione che l'accordo — così — faticosamente conquistato possa logorare la stessa immagine del partito e rendere più difficile la realizzazione degli obiettivi che ci siamo dati. Esiste ancora, all'interno del partito, la sensazione che l'accordo non rappresenti un nuovo terreno di azione e di scontro con la DC e il governo, ma che esso miri a «punire» la DC. Sono posizioni, queste, che non contribuiscono a sviluppare un rapporto fecondo con le masse cattoliche.

Esiste la necessità di gestire questo accordo e di far conoscere più e meglio come questo accordo paghi, innestando una politica di trasformazione. I levrini più concreti perché ciò possa realizzarsi sono quelli dell'occupazione e degli investimenti, soprattutto nel Sud, visti come un fatto di portata nazionale che tende ad invertire le condizioni di sviluppo del Paese. Questo è il nodo centrale dell'iniziativa del movimento democratico, che deve intervenire non soltanto con proteste e dibattiti, ma scegliendo un terreno sempre più maggiore di azione. Un ruolo particolare spetta, in questo momento, al movimento cooperativo, che va elaborando un piano di programmazione triennale soprattutto nei settori agricolo-alimentare, della casa, della distribuzione e del turismo. Attraverso questo piano si intende offrire non solo servizi, ma una proposta per favorire una inversione di tendenza che miri allo sviluppo del Mezzogiorno e all'incremento dell'occupazione. Il partito deve prendere maggiormente coscienza di quanto di nuovo vi è nel Mezzogiorno nel settore della cooperazione. Il movimento cooperativo è oggi in grado di offrire proposte per la messa a punto di attività produttive in molte zone del Mezzogiorno, come sta già avvenendo. Ci deve essere quindi una sempre maggiore connivenza fra l'insieme del movimento democratico e il movimento cooperativo, perché lo sviluppo della cooperazione è un problema strategico che riguarda tutte le forze democratiche. Perciò è necessario anche un maggiore sforzo per impegnare in questo settore nuovi quadri, nuove forze, nuove energie per garantire al movimento cooperativo una maggiore capacità di direzione e di governo, abbandonando gestioni burocratiche della nostra linea politica e apprendendo ai movimenti reali della società.

Napolitano ha sottolineato il valore dell'iniziativa politica di Berlinguer con la risposta al vescovo di Ivrea. E' una questione che dà i suoi frutti perché non si limita ad offrire garanzie liberali ma apre un terreno di confronto politico e ideale la cui solidità non sta nel fatto che i comunisti rinunciano ad avere una loro filosofia ma piuttosto nel fatto che essi non riducono la loro concezione del mondo marxista, a un catichismo manicheo e intollerante. Infatti il marxismo non è una religione, e solo chi lo concepisce così è destinato a trovarsi a disagio nella storia la quale non è determinata dalla trascendenza, anche se i riflessi di

Bernardi

E' certamente giusto — ha detto il compagno Bernardi — tener fermo il nostro punto centrale di lotta alla inflazione, ed occorre guardare anche a più complessi problemi che vanno emergendo. Ci sono degli strati sociali nei quali la coscienza dei sociali che stiamo attraversando va attenuandosi. Questo perché

cessi, è la capacità di controllo da parte della classe operaia. La questione non è quindi solo se chiudere o no una determinata fabbrica, ma di estendere le capacità di controllo sui processi più profondi dell'economia. Il meridione, in questo senso, non potrà essere salvato se non cambierà anche il Nord. Dobbiamo quindi lottare per un reale mutamento della collocazione della classe operaia nella produzione, nei confronti della produzione, e nella società. Il moto della riconversione industriale perché riconversione deve essere — processi spontanei, non devono essere la classe operaia e i lavoratori. L'accordo di governo, lo sviluppo del processo unitario, la crescita del movimento operaio hanno fornito le condizioni per avviare un profondo processo di trasformazione in cui la programmazione democratica non è un documento, ma un movimento di lotta che ha il suo fulcro nel centro, in cui si propone il passaggio della soglia del potere. Nascono contraddizioni interne come ad esempio il riconoscimento di due elementi: 1) come ne emerge, con qualche dinamicità, la struttura produttiva nuova; 2) come si riconpone in relazione a quell'elemento, la struttura della classe.

Il nodo centrale è il sistema di alleanze della classe operaia. Oggi si incontrano ineluttabilmente difficoltà e contraddizioni nuove legate al fatto che muta il livello dello scontro di classe nel momento in cui si propone il passaggio della soglia del potere. Nascono contraddizioni interne come ad esempio dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

Il problema fondamentale del movimento è politico, perché vi è la coscienza che la soglia da oltrepassare rimane da al primato della politica.

E allora, a mio avviso, non

basta registrare la contraddizione fra l'accordo dei sei partiti e l'azione del governo ma — occorre affrontare con maggiore incisività il problema di scegliere il nodo della inadeguatezza di questo governo. Dopo le ultime riunioni del CC socialista e del CN democristiano, è chiaro che non si pone il problema di soluzioni che escludono o ignorano il nostro partito, ogni riforma, ma di riconoscere il nostro partito come scelto non solo confligente. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbiamo bisogno di non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, un confronto con il Sud. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio, dalla 328, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

La crisi nazionale — ha

scritto — è la creazione della storia

vanno valutati e rispettati. Dianzi all'iniziativa comunista tesa a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scommessa, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso il patrimonio della nostra cultura marxista e laica che per, affermano, non chiede a nessuno conversioni o abire. Il confronto non è teologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbracci, come fanno i «nouveaux philosophes», poiché essendo noi laici l'Istituto dell'abilità e della conversione o della scommessa non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo confligenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al